

## Le periferie del lavoro nei nostri territori

Campo Nazionale MLAC, Policoro, 20 agosto 2014

### 0. La centralità delle periferie

Papa Francesco con il suo carisma profetico sta dando centralità alle periferie. Le periferie spesso sono sinonimo di marginalità e di esclusione, sono trascurate dalla politica e dai centri di potere, sono degradate e abbandonate. Questo capita non solo alle periferie geografiche e urbane ma anche alle periferie esistenziali e ai luoghi estremi della vita: mancanza di salute, di lavoro, età avanzata, immigrati, minoranze etniche e religiose, fragilità psicologica...

La centralità delle periferie non è un ossimoro ma una verità stringente perché dove è l'uomo con la sua dignità là deve essere il centro dell'attenzione da parte di tutti (istituzioni, politica, economia, società...) e dove manca la fonte della dignità umana costituita dal lavoro là l'uomo rischia di diventare periferico, o meglio di essere considerato tale, in una società dove l'uomo vale per ciò che produce e in sistema economico che ha messo al centro il denaro. (Spesso la prima domanda che si rivolge a una persona o a un giovane è: Cosa fai nella vita? Quanto guadagni? E non piuttosto: Chi sei? Quali sono i tuoi veri interessi?).

*"Il lavoro ci dà dignità, e tutti noi dobbiamo fare il possibile perché non si perda una generazione di giovani. Sviluppare la nostra creatività, perché i giovani sentano la gioia della dignità che viene dal lavoro. Una generazione senza lavoro è una sconfitta futura per la patria e per l'umanità. Dobbiamo lottare contro questo" (Francesco a Isernia).*

*"Una sofferenza - la mancanza di lavoro - che ti porta - scusatemi se sono un po' forte, ma dico la verità - a sentirti senza dignità! Dove non c'è lavoro, manca la dignità! E questo non è un problema della Sardegna soltanto - ma c'è forte qui! - non è un problema soltanto dell'Italia o di alcuni Paesi di Europa, è la conseguenza di una scelta mondiale, di un sistema economico che porta a questa tragedia; un sistema economico che ha al centro un idolo, che si chiama denaro.*

*Dio ha voluto che al centro del mondo non sia un idolo, sia l'uomo, l'uomo e la donna, che portino avanti, col proprio lavoro, il mondo. Ma adesso, in questo sistema senza etica, al centro c'è un idolo e il mondo è diventato idolatra di questo "dio-denaro". Comandano i soldi! Comanda il denaro! Comandano tutte queste cose che servono a lui, a questo idolo. E cosa succede? Per difendere questo idolo si ammucchiano tutti al centro e cadono gli estremi, cadono gli anziani perché in questo mondo non c'è posto per loro! ... E cadono i giovani che non trovano il lavoro e la loro dignità. Ma pensa, in un mondo dove i giovani - due generazioni di giovani - non hanno lavoro. Non ha futuro questo mondo. Perché? Perché loro non hanno dignità! E' difficile avere dignità senza lavorare. Questa è la vostra sofferenza qui. Questa è la preghiera che voi di là gridavate: "Lavoro", "Lavoro", "Lavoro". E' una preghiera necessaria. Lavoro vuol dire dignità, lavoro vuol dire portare il pane a casa, lavoro vuol dire amare! Per difendere questo sistema economico idolatrico si istaura la "cultura dello scarto": si scartano i nonni e si scartano i giovani. E noi dobbiamo dire "no" a questa "cultura dello scarto". Noi dobbiamo dire: "Vogliamo un sistema giusto! un sistema che ci faccia andare avanti tutti". Dobbiamo dire: "Noi non vogliamo questo sistema economico globalizzato, che ci fa tanto male!". Al centro ci deve essere l'uomo e la donna, come Dio vuole, e non il denaro!(Francesco a Cagliari).*

Le **periferie del lavoro** allora sono quelle dove, venendo a mancare il lavoro, l'uomo, le persone sono defraudate della loro dignità; ma anche quelle dove il lavoro è sottopagato, mal retribuito, dove c'è sfruttamento, lavoro nero, caporalato, dove per trovare lavoro vige il sistema delle raccomandazioni, del voto di scambio, dove viene concesso come favore ciò che spetta come diritto.

### 1. La Basilicata tra eccellenze e povertà

La Basilicata incastonata tra Campania, Puglia e Calabria è una regione poco conosciuta e spesso bypassata

perfino dalle previsioni meteo: se piove nelle tre regioni citate in Basilicata non si sa che tempo fa, bisogna capirlo per deduzione. Nella sua centralità rispetto alle aree circostanti è comunque periferica, nonostante la ricchezza di risorse naturali, non ultimo il petrolio, che potrebbero fare della Regione il cuore del sud e il volano per uno sviluppo autopropulsivo.

Terra di dominazione, la Basilicata è stata nel secolo scorso terra di conquiste e di insediamenti industriali (Enea, Val Basento, Piana di Tito, Polo del mobile imbottito di Matera, Fiat di San Nicola di Melfi) poco rispettosi della sua vocazione agricola e turistica, che se da una parte l'hanno affrancata dalla marcata immagine di arretratezza, pensiamo ai Sassi di Matera definiti "la vergogna d'Italia", alle descrizioni della Basilicata che fa Carlo Levi nel *Cristo si è fermato a Eboli*, alle poesie di Rocco Scotellaro, dall'altra forse le hanno fatto perdere la ricchezza di valori e di tradizioni e la peculiarità di alcune produzioni che caratterizzavano il territorio e la popolazione lucana: famiglia, solidarietà del vicinato, grano, pasta (solo a Matera vi erano almeno 6 mulini e due ottimi pastifici), formaggi..., insieme a quel *familismo amorale* concetto introdotto da Banfield in una ricerca sociologica su un paese lucano, Chiaromonte, negli anni '54-56.

### **Noi non ci bagneremo**

*Noi non ci bagneremo sulle spiagge  
a mietere andremo noi  
e il sole ci cuocerà come la crosta del pane.  
Abbiamo il collo duro, la faccia  
di terra abbiamo e le braccia  
di legna secca colore di mattoni.  
Abbiamo i tozzi da mangiare  
insaccati nelle maniche  
delle giubbe ad armacollo.  
Dormiamo sulle aie  
attaccati alle cavezze dei muli.  
Non sente la nostra carne  
il moscerino che solletica  
e succhia il nostro sangue.  
Ognuno ha le ossa torte  
non sogna di salire sulle donne  
che dormono fresche nelle vesti corte.*

### **Lucania**

*M'accompagna lo zirlìo dei grilli  
e il suono del campano al collo  
d'un'inquieta capretta.  
Il vento mi fascia  
di sottilissimi nastri d'argento  
e là; nell'ombra delle nubi sperduto  
giace in frantumi un paesetto lucano.*

### **I pezzenti**

*E bello fare i pezzenti a Natale  
perché i ricchi allora sono buoni;  
è bello il presepio a Natale  
che tiene l'agnello  
in mezzo ai leoni.*

La cultura del popolo lucano è segnata dal fatalismo e dal demone della rassegnazione, dalla magia e da un forte senso della religiosità popolare, da un'ossequiosa sottomissione e da un'insoddisfazione di fondo: "Il lucano non si consola mai di quello che ha fatto, non gli basta mai quello che fa. Il lucano è perseguitato dal demone della insoddisfazione. Parlate con un contadino, con un pastore, con un vignaiolo, con un artigiano. Parlategli del suo lavoro. Vi risponderà che aveva in mente un'altra cosa, una cosa diversa. La farà un'altra volta" (Leonardo Sinisgalli).

La Riforma fondiaria degli anni cinquanta ha dato un impulso non indifferente al miglioramento delle condizioni economiche dei contadini che avevano lottato per essere affrancati dal latifondismo e avere un pezzo di terra da lavorare in proprio. La piana del metapontino malarica e acquitrinosa è stata bonificata e data ad assegnatari provenienti dalle aree interne della regione che hanno trasformato quella terra in giardino, con produzioni di eccellenza, si pensi alle fragole, alle albicocche, alle pesche nettarine, alle clementine, fino ad essere definita la "california del sud".

Un ruolo importante ha avuto il film di Pasolini, *Il Vangelo secondo Matteo*, girato a Matera e a Barile 50 anni fa, per far emergere dall'anonimato e dall'arretratezza una terra suggestiva per il suo paesaggio da farla assomigliare verosimilmente alla Palestina. E 10 anni fa il film di Mel Gibson ha dato una visibilità mondiale alla Città di Matera.

Il patrimonio culturale sia architettonico che antropologico della Basilicata è rilevante anche se poco conosciuto e poco valorizzato, pochi sanno ad esempio che esiste un barocco lucano che nulla ha da invidiare a quello leccese o napoletano o romano. Dei 131 comuni della Basilicata alcuni sono borghi medievali che avrebbero bisogno di essere meglio conservati, restaurati e valorizzati, dove questo è avvenuto possiamo ammirare delle vere e proprie "chicche", talvolta dinanzi a queste bellezze si sente dire: "sembra di essere in Umbria o in Toscana", mentre siamo proprio in Basilicata.

La popolazione lucana conta poco meno di 600mila abitanti (586mila circa) e si assiste ad una progressiva diminuzione sia per la denatalità che, soprattutto, per l'emigrazione costante dagli anni del dopoguerra e che assume forme diverse e nuove negli ultimi tempi. Molti dei giovani che vanno fuori regione all'università non ritornano perché non c'è lavoro né v'è possibilità di mettere a frutto le competenze acquisite (dall'emigrazione in America degli inizi del '900 a quelle in Germania o in Francia o al Nord degli anni '50, '60, al costante flusso migratorio degli ultimi decenni).

Il territorio, molto vasto rispetto al numero di abitanti, è variegato e comprende diverse aree: dal vulturno - melfese al lagonegrese, da Muro Lucano - Pescopagano alla piana del metapontino, dalla collina materana al Pollino, in tutto 131 comuni, di cui alcuni molto piccoli. Ognuna di queste aree presenta una peculiarità e offre delle risorse paesaggistiche, naturalistiche e ambientali diverse: dalla ricchezza di acque minerali del Vulture e del vitigno aglianico da cui si ricava un ottimo vino doc, ai castelli federiciani di Melfi, Venosa e Lagolpesole, dalle Dolomiti lucane con il volo dell'angelo alla collina materana custode della tradizione del maggio di Accettura, dalla costa marateota nel lagonegrese, breve ma affascinante affaccio sul mare Tirreno, al Pino Loricato del Pollino, dallo stupendo paesaggio dell'alta Val d'Agri con Viggiano che custodisce il santuario della Regina delle genti Lucane e ultimamente trivellato per l'estrazione dell'oro nero, alla fiorente agricoltura del metapontino, dai Sassi di Matera alla riserva naturalistica del Pantano di Pignola vicino Potenza. Qualcuno ha detto che la Basilicata è una piccola Svizzera, ha risorse che potrebbero soddisfare appieno le necessità della popolazione. Purtroppo ciò non accade: vediamo allora qual è la situazione reale del lavoro in Basilicata.

## 2. Il lavoro in Basilicata tra ombre e speranze

Vorrei introdurmi a questo passaggio citando quanto san Giovanni Paolo II ebbe a dire al mondo del lavoro in occasione della sua venuta in Basilicata nell'aprile 1991, quasi alla vigilia della firma della Centesimus annus: *"Come ho potuto comprendere preparandomi a questa visita pastorale... la situazione del lavoro e del lavoratore presenta in questa vostra terra diverse luci ed ombre. Talora anzi le ombre sembrano avere il sopravvento sulle luci.*

*Sono confortanti i progressi conseguiti nell'agricoltura, tuttora principale risorsa dell'economia regionale, nell'industria, in questi anni alla ricerca di un vasto rilancio imprenditoriale, e nell'artigianato. Tali progressi, talvolta sono modesti, talora più significativi, come ad esempio in campo agricolo dove esprimete la vostra apprezzata capacità tecnica in un'agricoltura d'avanguardia. Voi constatate, però, anche l'insorgere di difficoltà, di rischi e disagi che pongono in forse il vostro avvenire. Tra questi, non ultima, la minaccia attuale e potenziale all'habitat ecologico.*

*Tuttavia, ciò che avete potuto realizzare sinora sta a dimostrare che, con la buona volontà, con un'attenzione responsabile alle persone, con un profondo senso del lavoro, con un'intelligente attività imprenditoriale e l'applicazione di una tecnologia che salvaguardi la qualità dell'ambiente e della vita, si possono raggiungere risultati sempre più incoraggianti. Non si è, quindi, condannati al sottosviluppo, alla disoccupazione e all'emarginazione!*

*La vostra terra, oltre che sulle sue risorse naturali può contare su un grande capitale umano, incomparabilmente più importante di ogni altra potenzialità della natura. A tutti sono note le doti di laboriosità, il senso cristiano della "fatica", la volontà di progredire che vi contraddistinguono e fanno di voi un popolo indomito e generoso.*

*Insieme ai Vescovi italiani (CEI, Sviluppo nella solidarietà: Chiesa italiana e mezzogiorno, 38, 18 ottobre 1989), lasciate che anch'io oggi vi proclami un "messaggio di speranza". Il Mezzogiorno d'Italia, in particolare la Basilicata, "porta con sé la sua forte ricchezza umana e la sua freschezza di spirito" (Ivi)...*

*Quando si considera che la Basilicata sta attraversando una precaria situazione occupazionale nonostante gli sforzi della classe politica e dell'imprenditoria locale, quando si è costretti a registrare una alta percentuale di disoccupati fra i giovani e gli adulti, quando si pensa che alcuni di essi si avviano forse all'età del pensionamento senza aver mai avuto, per lo meno in forma stabile, esperienze significative di lavoro e la gioia che da esse si ricavano, non si può non ribadire con forza che ogni uomo e ogni donna hanno diritto ad un lavoro che possa loro assicurare il necessario sostentamento per sé e per la propria famiglia. Tocca, certo, alla Chiesa riaffermare tale diritto (Ioannis Pauli PP. II, Laboremexercens, 16) e contribuire, secondo le sue specifiche competenze, alla sua realizzazione; è compito, però, soprattutto dei Responsabili ad ogni livello adoperarsi perché tale diritto non rimanga parola vana.*

4

*Molte sono le difficoltà e talvolta sembrano insormontabili. Ma ogni sforzo diventa parte integrante di una doverosa mutua solidarietà, all'interno della quale chi ha di più condivide con quanti posseggono di meno o non hanno nulla. Vi impegna a ciò il rispetto che si deve ad ogni essere umano. Vi sostiene la fede cristiana che impedisce ai credenti di guardare a simili situazioni con indifferenza e distacco.*

*Gli interventi d'emergenza sono utili e in qualche caso indispensabili, ma non possono rappresentare mai le soluzioni totali e definitive. Il popolo della Basilicata ha bisogno non di uno sviluppo "distorto, dipendente, assistito" (CEI, Sviluppo nella solidarietà: Chiesa italiana e mezzogiorno, 12-13, 18 ottobre 1989), bensì di uno sviluppo "autopropulsivo" e globale (Ivi).*

*Uno sviluppo che favorisca la ripresa in tutti i campi, che sia sorretto da una speranza fondata sul coinvolgimento di tutte le strutture sociali interessate, che sia aperto ad una reale solidarietà. Occorre passare dall'assistenzialismo sistematico alla ricerca di forme nuove di rilancio economico, valorizzando le strutture di cooperazione, il terziario e i servizi sociali."*

Questo l'analisi di oltre venti anni fa cos'è cambiato e qual è la situazione attuale?

Secondo il rapporto di **Union Camere** presentato nel giugno scorso relativo ai dati statistici del 2013, "la Basilicata è in evidente stato di affanno e in ritardo sia nei confronti del Mezzogiorno che dell'Italia. ... Il calo del PIL regionale del 2013 (-3,2%) fa seguito al -3,5% del 2012 e riporta i livelli a quelli della seconda metà degli anni '90, evidenziando la fragilità strutturale del sistema produttivo lucano, poco attrezzato a resistere a una dinamica negativa del ciclo così lunga e intensa. Complessivamente, dall'inizio della grande crisi (2008), la regione ha perso in termini di PIL il 13,6%. **5.000** i posti di lavoro persi lo scorso anno (dal 2008 ad oggi sono oltre **16.000**), prevalentemente tra le fasce giovanili. A livello settoriale, il crollo dell'edilizia e dell'indotto si esplicita in un -8%, mentre nel settore commercio la crisi che attanaglia i piccoli ha colpito perfino la grande distribuzione organizzata."

*"Le condizioni del mercato del lavoro regionale permangono molto critiche, a conferma della profondità della crisi in atto, i cui risvolti occupazionali hanno assunto un carattere particolarmente drammatico... Il 2013 ha fatto registrare una nuova pesante caduta dell'occupazione che, nella media dell'intero anno, è diminuita del 2,6%, pari a circa 4,8 mila posti di lavoro in meno, dopo aver ceduto l'1,5% nel 2012. Dall'inizio della crisi, le perdite di occupati hanno raggiunto le 16 mila unità, l'8% del relativo stock nel 2008... Circa gli andamenti per classi di età, la contrazione dell'occupazione si è concentrata interamente nelle fasce giovanili: in particolare, gli occupati con un'età inferiore a 35 anni sono diminuiti, lo scorso anno, del 12,5%, oltre 5 mila unità in meno..."*

*In effetti, anche nel 2013, gran parte delle perdite occupazionali si sono concentrate nell'industria: circa 4 mila i posti di lavoro cancellati per un decremento dell'8,4% che nell'edilizia ha raggiunto il 12%... Ampiamente negativo pure il bilancio occupazionale nell'agricoltura (oltre un migliaio di occupati in meno), mentre l'insieme delle attività terziarie ha tenuto.*

### **3. La Pastorale sociale e del lavoro in Basilicata: il ruolo del Progetto Policoro**

*"Tocca, certo, alla Chiesa riaffermare tale diritto (al lavoro)(Ioannis Pauli PP. II, Laboremexercens, 16) e contribuire, secondo le sue specifiche competenze, alla sua realizzazione; è compito, però, soprattutto dei Responsabili ad ogni livello adoperarsi perché tale diritto non rimanga parola vana."*

Come ci ha ricordato san Giovanni Paolo II le Chiese di Basilicata non mancano di affermare il diritto al lavoro soprattutto per i giovani, lo attestano i pronunciamenti dei nostri Vescovi in occasioni di feste patronali, di incontri pubblici, di ricorrenze importanti quali Natale e Pasqua ma è nella quotidianità, nella pastorale ordinaria che la

comunità cristiana deve ritrovare maggiore fiducia per dare speranza alle famiglie, ai disoccupati e cassintegrati, ai giovani.

Occorre una capacità nuova di annunciare il Vangelo perché parli al cuore e all'intelligenza delle persone nel loro stato di vita e nella loro condizione esistenziale di persone che lavorano, che fanno impresa, che cercano lavoro, che vivono la precarietà o perdono il lavoro. Il Vangelo della speranza ma anche il Vangelo dell'intrapresa. Tanti ritardi nella società lucana derivano anche da una pastorale devozionistica, che poco ha coinvolto le persone nella dimensione sociale e di promozione del bene comune; ci si è cullati per lungo tempo su una politica fatta dai "nostri" senza preoccuparsi di formare una diffusa coscienza sociale.

L'azione della Chiesa deve essere prevalentemente educativa verso una nuova mentalità nell'approccio al lavoro: no al "posto" di lavoro e sì invece a nuove forme di imprenditorialità giovanile, costituzione di cooperative, valorizzazione dei talenti personali e delle risorse locali, riscoperta dell'artigianato, valorizzazione del territorio per le sue risorse paesaggistiche per lo sviluppo del turismo, riscoperta della terra e dell'agricoltura come risorsa per una produzione di eccellenza e soprattutto difesa dell'ambiente, del creato, da funesti progetti che minano l'equilibrio naturale. Mi piace ricordare come la Basilicata ha saputo reagire con spirito di popolo alla decisione del governo di collocare a circa 7 km il deposito unico nazionale delle scorie nucleari. La Chiesa è stata in prima linea e la delegazione regionale di AC per prima ha divulgato un comunicato stampa di disapprovazione.

La Chiesa deve educare al senso cristiano del lavoro secondo i principi della Dottrina sociale della Chiesa. Un corso di DSC è stato promosso e proposto alle diocesi lucane dalla pastorale sociale e del lavoro.

La Chiesa può e deve promuovere un "patto per il lavoro" come ha detto papa Francesco a Campobasso: *Cari amici, oggi vorrei unire la mia voce a quella di tanti lavoratori e imprenditori di questo territorio nel chiedere che possa attuarsi anche un "patto per il lavoro". Ho visto che nel Molise si sta cercando di rispondere al dramma della disoccupazione mettendo insieme le forze in modo costruttivo. Tanti posti di lavoro potrebbero essere recuperati attraverso una strategia concordata con le autorità nazionali, un "patto per il lavoro" che sappia cogliere le opportunità offerte dalle normative nazionali ed europee. Vi incoraggio ad andare avanti su questa strada, che può portare buoni frutti qui come anche in altre regioni.*

La Chiesa deve dare speranza. Ancora papa Francesco a pochi km da qui, a Cassano: *Un segno concreto di speranza è il Progetto Policoro, per i giovani che vogliono mettersi in gioco e creare possibilità lavorative per sé e per gli altri. Un lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale.*

La Basilicata da periferica è diventata centrale nell'iniziativa della Chiesa di promuovere il Progetto Policoro che ha dato buoni risultati in quasi tutte le diocesi con la creazione di diversi gesti concreti, sabato ne incontrerete uno a Matera.

La PSL potrebbe fare certamente di più: dare consapevolezza di quanto il Vangelo è fermento di vita nuova, di relazioni guarite dall'egoismo e dall'individualismo, di quanto il lavoro è importante per dare dignità alla vita e di quanto la prima e fondamentale risorsa è la persona che ha coscienza di sé, del suo essere creatura fatta a immagine e somiglianza di Dio e a cui Dio ha affidato il creato perché lo custodisse e lo coltivasse.

La centralità di Cristo, colui che rivela pienamente l'Uomo all'uomo, *ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo ha amato con cuore d'uomo (GS 22)* ridà centralità all'uomo e alle periferie del lavoro e dell'esistenza.

Don Filippo Lombardi

*Emergenza sociale, governance e sviluppo sono i tre pilastri di una strategia più ampia di 'ri-forma' attraverso cui la Basilicata punta a ritagliarsi un ruolo di primo piano in Europa potenziando le infrastrutture materiali e immateriali".*

*Con queste parole il presidente della Regione Basilicata Marcello Pittella ha aperto la conferenza stampa, che si è svolta oggi nella sala Verrastro del Palazzo della Giunta, nel corso della quale sono stati illustrati il pacchetto di riforme e i provvedimenti avviati durante i primi sei mesi di governo, dai disegni di legge già approvati in Giunta agli interventi in fase di approvazione nelle prossime settimane.*

*"Sono soddisfatto per il lavoro realizzato in questi mesi – ha continuato il governatore - diretto soprattutto al recupero di azioni amministrative e politiche avviate negli anni scorsi, ma che spesso si sono impantanate, anche a causa del periodo di crisi della politica e dei partiti che stiamo vivendo. Questo governo le ha rivisitate con piglio decisionale ed imprimendo la necessaria velocità per una loro realizzazione in tempi brevi".*

Tra le riforme strutturali attese da tempo e che portano ad un "Ri-Pensare" la Basilicata in chiave più efficiente, il presidente Pittella ha ricordato la cessazione e liquidazione di Arbea le cui funzioni passano ad un ufficio regionale, l'accelerazione sulla riforma di Alsia, Asi e Arpab e l'approvazione in Giunta, questa mattina, della riforma della legge 33 sul sistema formativo lucano, con la previsione di un'Agenzia regionale unica per l'impiego, orientamento e certificazione.

Ulteriori interventi in tale direzione sono l'approvazione del Ddl sulle norme per l'accoglienza dei cittadini stranieri migranti e dei rifugiati che, tra gli altri aspetti, "prevede una carta dei servizi per cittadini stranieri e sportelli informativi quale espressione di una idea – ha rimarcato Pittella – di una civiltà fortemente avanzata", una misura per il contrasto del lavoro irregolare che in Basilicata ha una percentuale del 14,7%, la spinta al Ddl di riforma dei tre consorzi di Bonifica (Val d'Agri, Bradano-Metaponto, Vulture-Alto Bradano) che mira ad un loro accorpamento, alla nomina di un commissario unico e una maggiore efficienza e riduzione del debito e una nuova disciplina, dopo la legge del lontano 1988, sulla promozione dello spettacolo.

Per una Basilicata più moderna, dinamica e trasparente la parola-chiave usata dal presidente Pittella è stata quella della "Ri-conessione", resa possibile da interventi materiali e immateriali sul digitale e l'innovazione nella pubblica amministrazione: dal Broadband per la copertura entro il 2016 in fibra ottica delle aree industriali all'Open Data, dalla scuola digitale al rinnovamento del portale iBasilicata.it.

Energia e industria sono, secondo il programma di azioni messe in campo dalla Giunta Pittella, i segmenti prioritari da cui far "Ri-partire" lo sviluppo attraverso il Bando energia per l'edilizia privata, che recepisce l'integrazione della dotazione finanziaria approvata in assestamento, portandola da 1 a 10 mln di euro, il finanziamento dei bandi per la reindustrializzazione dei siti produttivi inattivi regionali e lo scorrimento delle graduatorie dell'avviso pubblico Val Basento e Matera con uno stanziamento di 39,70Mln di euro che produrranno 378 nuovi posti di lavoro, l'Accordo Programma Distretto Murgia sul mobile imbottito con un finanziamento di 40 milioni di euro, che consentiranno di attivare 222 nuovi posti di lavoro, l'integrazione di ulteriori 3 milioni di euro dei fondi rischi dei confidi, l'istituzione del fondo rotativo a favore delle piccole e medie imprese con una dotazione iniziale di 7,5 Meuro e il bando della Lucana Film Commission con la creazione di più di 30 nuove start up che daranno lavoro a oltre 600 lucani.

Il presidente Pittella si è, inoltre, soffermato sul piano pluriennale per le infrastrutture ("Ri-costruire") delineato dall'Accordo di programma quadro, pari a 1,9 miliardi di euro, "per la realizzazione di infrastrutture stradali, ferroviarie e idriche – ha aggiunto Pittella – destinate a far ripartire gli investimenti e avvicinare la Basilicata al mondo".

Molto importanti sono ancora le misure per "Ri-organizzare" il personale e attuare la spendigreview con una riduzione dei compensi per molte cariche ed incarichi in organismi regionali e la trasformazione delle Aree programma in Unioni dei Comuni, "Ri-sanare" mettendo al centro l'ambiente e la salute umana con l'istituzione del Centro di medicina ambientale nel presidio ospedaliero di Villa d'Agri, "Ri-sollevarsi" puntando su un sostegno concreto alla povertà per favorire l'inclusione sociale con la proroga del finanziamento del programma Copes fino al 31 dicembre prossimo, l'istituzione del reddito minimo di inserimento dal 1 gennaio 2015, "allo scopo – ha affermato il presidente - di incentivare la mobilità sociale e ampliare in un unico strumento la platea dei beneficiari" e la proroga del contratto di lavoro a 180 lavoratori (tra Alsia e Regione).

Riguardo all'occupazione, infine, il presidente ha sintetizzato le azioni messe in campo: nuovi fermenti (45 start up), microcredito e microimpresa (80 start up), Murgia (222 assunzioni), reindustrializzazione (378 assunzioni), credito d'imposta (80 assunzioni), apprendistato (464 assunzioni), start up e spin off (40 start up), Lucania Film commission (600 collaborazioni e 17 start up), ponte per l'occupazione (83 start up).